



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

17 APRILE 2018

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 16 APRILE 2018 - AGGIORNATO ALLE 14:59

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

ORGANIZZAZIONE
MEDIFIERE
0923 547192
medifiere.it

City of Palermo
HAL RENT

67^a FIERA CAMPIONARIA DEL MEDITERRANEO

Ne vedrete di tutti i colori...

PALERMO - FIERA DEL MEDITERRANEO - 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 2018

Home > Pronto soccorso pediatrico Donazione all'ospedale Cervello

Pronto soccorso pediatrico Donazione all'ospedale Cervello

share

f 0

t 0

G+ 0

in 0

@ 0

0

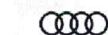
0



Il manichino donato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello

l'Associazione Figli nella Luce onlus ha regalato al reparto un manichino per esercitazioni.

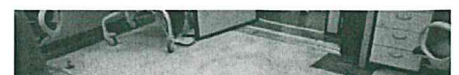
PALERMO - La condivisione di un grande dolore diventa impegno per salvare altre vite umane. E' quello che ha fatto l'Associazione Figli nella Luce onlus nata lo scorso ottobre su iniziativa di un gruppo di genitori accomunati da una stessa tragedia, la perdita prematura di un figlio. Stamane al Pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale Cervello,



Audi A1.

Innovazione

in ogni dettaglio.



L'Associazione ha consegnato al Direttore del reparto, la dr.ssa Patrizia Ajovalasit, un manichino per esercitazioni salva vita che sarà utilizzato nell'ambito di corsi di

formazione per operatori e semplici volontari sul tema dell'emergenza e sulle tecniche di rianimazione cardiocircolatoria in caso di incidenti o gravi traumi. Servirà dunque a istruire sulle manovre di intervento da eseguire su una persona in caso di situazioni che possano comportare un pericolo di vita o di grave compromissione della salute. Il manichino è stato acquistato grazie alla somma ricavata lo scorso 23 dicembre nella Chiesa del Gesù di Casa Professa con un concerto di solidarietà organizzato dall'Associazione, al suo primo evento pubblico, e che aveva visto l'esibizione del Coro Polifonico Concentus Amicitiae diretto da Livio Girgenti. L'Associazione Figli nella Luce è nata come sostegno alle famiglie che hanno subito la perdita di un figlio, al fine di aiutarle nel difficile percorso da intraprendere attraverso la presenza, l'ascolto e la condivisione del dolore. Il manichino è stato consegnato da tre dei componenti il Direttivo, il Presidente Francesco Polizzi insieme a Lidia D'Alfonso e Rossella Costanza, alla presenza, oltre che della dr.ssa Ajovalasit, del responsabile del Servizio Educazione alla salute di Villa Sofia-Cervello, dr. Salvatore Siciliano, di Claudio Ales, rappresentante del Comitato consultivo aziendale di Villa Sofia-Cervello e di altri operatori sanitari. L'Associazione ha anche avviato una campagna di sostegno del suo percorso, attraverso il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi con il codice fiscale 97330140829.

share f 0 t G+ in 0 @ 0 Lunedì 16 Aprile 2018 - 14:43

SPONSOR SPONSOR

Proteggi la tua Casa: Antifurto streaming video wireless ora a -50% entro fine Aprile!

Antifurto Senza Fili

SPONSOR

Quando potrai andare in pensione? Hai un portafoglio di almeno 350K?

Scarica la tua guida

SPONSOR

Ad esempio, Fiat 500X vale 4.000€ di sconto sul prezzo di listino, solo fino al 30 aprile.

Bonus Impresa Maxi

Quest'estate portati via il mare. Con i Mocassini 100% artigianali di Velasca
Scopri i Mocassini



PALERMO
Ospedale Civico allagato
GUARDA FOTO E VIDEO



PALERMO
Trattativa Stato-mafia, l'ultima udienza
GUARDA LE FOTO



LA POLEMICA
Portaborse, stabilizzati, esterni
Ars, tensione alta nei gruppi



PALERMO
Processo Trattativa Stato-mafia
I Pm: "Attacchi diffamatori"



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
I regionali non bastano più
Il governo pensa a nuove assunzioni



LIVE SICILIA Live Sicilia 270.720 "Mi piace"

Ti piace Condividi



CATANIA
Bimbo di 18 mesi muore | dopo il vaccino per la meningite



CASSAZIONE
Dal parrucchiere al "polliere" | Mafia, 16 condanne definitive

PALERMOTODAY

Ospedale Cervello, al pronto soccorso pediatrico un manichino per esercitazioni "salva vita"

Sarà usato nell'ambito di corsi di formazione per operatori e semplici volontari sulla gestione delle emergenze. E' un regalo dell'associazione Figli nella Luce onlus, creata da un gruppo di genitori accomunati dalla perdita prematura di un figlio

Redazione

16 aprile 2018 15:03



La condivisione di un grande dolore diventa impegno per salvare altre vite umane. E' quello che ha fatto l'associazione Figli nella Luce onlus nata lo scorso ottobre su iniziativa di un gruppo di genitori accomunati da una stessa tragedia, la perdita prematura di un figlio. Stamane al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello, l'associazione ha consegnato al direttore del reparto, Patrizia Ajovalasit, un manichino per esercitazioni salva vita che sarà utilizzato nell'ambito di corsi di formazione per operatori e semplici volontari sul tema dell'emergenza e sulle tecniche di

rianimazione cardiocircolatoria in caso di incidenti o gravi traumi. Servirà dunque a istruire sulle manovre di intervento da eseguire su una persona in caso di situazioni che possano comportare un pericolo di vita o di grave compromissione della salute.

Il manichino è stato acquistato grazie alla somma ricavata lo scorso 23 dicembre nella Chiesa del Gesù di Casa Professa con un concerto di solidarietà organizzato dall'associazione, al suo primo evento pubblico, e che aveva visto l'esibizione del coro polifonico Concentus Amicitiae diretto da Livio Girgenti.

L'associazione Figli nella Luce è nata come sostegno alle famiglie che hanno subito la perdita di un figlio, al fine di aiutarle nel difficile percorso da intraprendere attraverso la presenza, l'ascolto e la condivisione del dolore. Il manichino è stato consegnato da tre dei componenti il direttivo, il presidente Francesco Polizzi insieme a Lidia D'Alfonso e Rossella Costanza, alla presenza, oltre che della dottoressa Ajovalasit, del responsabile del servizio Educazione alla salute di Villa Sofia-Cervello, Salvatore Siciliano, di Claudio Ales, rappresentante del comitato consultivo aziendale di Villa Sofia-Cervello e di altri operatori sanitari. L'associazione ha anche avviato una campagna di sostegno del suo percorso, attraverso il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi con il codice fiscale 97330140829.

I più letti della settimana

Fabrizio Frizzi, la pugnalata di Aldo Grasso: "In onda il giorno in cui è morto Falcone"

Viale Campania, giovane cade dal sesto piano e muore

Schianto in autostrada, muore camionista palermitano

Palermo-Agrigento, donna trovata morta in strada

Ospedale dei Bambini, neonato arriva in condizioni critiche e muore: indagini in corso

Civico, inseguimento nei corridoi e infermiere colpito: medici barricati in una stanza

Ospedale Cervello, arriva in dono un manichino per esercitazioni salva vita

insanitas.it/ospedale-cervello-arriva-in-dono-un-manichino-per-esercitazioni-salva-vita/

April 16, 2018



PALERMO. La condivisione di un grande dolore diventa impegno per salvare altre vite umane. È quello che ha fatto **l'Associazione Figli nella Luce onlus** nata lo scorso ottobre su iniziativa di un gruppo di genitori accomunati da una stessa tragedia, la perdita prematura di un figlio.

Stamane al **Pronto soccorso pediatrico** dell'Ospedale Cervello, l'Associazione ha consegnato al Direttore del reparto, **Patrizia Ajovalasit**, un manichino per esercitazioni salva vita che sarà utilizzato nell'ambito di corsi di formazione per operatori e semplici volontari sul tema dell'emergenza e sulle tecniche di rianimazione cardiocircolatoria in caso di incidenti o gravi traumi.

Servirà dunque a istruire sulle **manovre di intervento** da eseguire su una persona in caso di situazioni che possano comportare un pericolo di vita o di grave compromissione della salute.

Il manichino è stato acquistato grazie alla somma ricavata lo scorso 23 dicembre nella **Chiesa del Gesù di Casa Professa** con un concerto di solidarietà organizzato dall'Associazione, al suo primo evento pubblico, e che aveva visto l'esibizione del Coro Polifonico Concentus Amicitiae diretto da **Livio Girgenti**.

L'Associazione Figli nella Luce è nata come sostegno alle famiglie che hanno subito la perdita di un figlio, al fine di aiutarle nel difficile percorso da intraprendere attraverso la presenza, l'ascolto e la condivisione del dolore.

Il manichino è stato consegnato da tre dei componenti il Direttivo, il Presidente **Francesco Polizzi** insieme a **Lidia D'Alfonso** e **Rossella Costanza**, alla presenza, oltre che della dr.ssa Ajovalasit, del responsabile del Servizio Educazione alla salute di Villa Sofia-Cervello, **Salvatore Siciliano**, di **Claudio Ales**, rappresentante del Comitato consultivo aziendale di Villa Sofia-Cervello e di altri operatori sanitari.

L'Associazione ha anche avviato una campagna di sostegno del suo percorso, attraverso il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi con il **codice fiscale 97330140829**.



(https://adclick.g.doubleclick.net/pcs/click?xai=AKAOjsvUR9TESReLgq8WqF1sa_M7pQgTBYsPzfUi9hB707Y4dkZCk0gwsbXDEf0y2Qegdhg5dW6tN3Mw0wfyC2Pm2S7ryAKysbeif-BKcbZ3AxSkv3DI\pj001yVM_34TIT_5sBdU2bqcGKQmZzdAq-HZp9oHnD9CTJGpxjIOPZn9ueLMYiizkWFs&sig=Cg0ArKJSzH42SOghNsDvE,

(HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/PALERMO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/PALERMO/ (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/SALUTE-E-SANITA/)

L'associazione Figli della Luce dona un manichino salvavita al pronto soccorso pediatrico Cervello, servirà per esercitazioni

L'INIZIATIVA



OLTRE
(HTTPS:
Orosc
2018
(https:
del-gic

[c i Redazione \(https://www.blogsicilia.it\)](https://www.blogsicilia.it) PALERMO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT)

[\(https://www.blogsicilia.it/author/redazione/\)](https://www.blogsicilia.it/author/redazione/) (http://www.facebook.com/dialog/send?

 | 16/04/2018 (https://adclick.doubleclick.net/pes/click?

 pQgTBYsPzfUi9hB707xai=AKAOjsvUR9TESRelgq8WgF1s3M700gTTPYAPVWYBld571V4dk ANIAW

 2m2S7ryAKysbeif- sbXDEf0y2Qegdhg5dW6tN3Mw0wfyC2Pm2S7ryAKysbeif-BKcbZ3A DI

 Ootug- pj001yVM_34TIT_5sBdU2bqcGKQmZzdAg: (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT) ORI

 HZp9oHnD9CTJGpxjIOP7n9ueLMYiizkW6S&sig=Cg0ArKJSzH42SOg VE

 /fS&sig=Cg0ArKJSzH42 figli-della-luce-dona-un-manichino POLITICA (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT) PRII

 cervello-servira-per- (https:

 LAVORO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/ del-gic

 esercitazioni/4356897)

La condivisione di un grande dolore diventa impegno per salvare altre vite umane. È quello che ha fatto l'Associazione Figli nella Luce onlus nata lo scorso ottobre su iniziativa di un gruppo di genitori accomunati da una stessa tragedia, la perdita prematura di un figlio. Stamane al Pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale Cervello, l'Associazione ha consegnato al Direttore del reparto, la Patrizia Ajovalasit, un manichino per esercitazioni salva vita che sarà utilizzato nell'ambito di corsi di formazione per operatori e semplici volontari sul tema dell'emergenza e sulle tecniche di rianimazione cardiocircolatoria in caso di incidenti o gravi traumi.

Servirà dunque a istruire sulle manovre di intervento da eseguire su una persona in caso di situazioni che possano comportare un pericolo di vita o di grave compromissione della salute. Il manichino è stato acquistato grazie alla somma ricavata lo scorso 23 dicembre nella Chiesa del Gesù di Casa Professa con un concerto di solidarietà organizzato dall'Associazione, al suo primo evento pubblico, e che aveva visto l'esibizione del Coro Polifonico Concentus Amicitiae diretto da Livio Girgenti.

L'Associazione Figli nella Luce è nata come sostegno alle famiglie che hanno subito la perdita di un figlio, al fine di aiutarle nel difficile percorso da intraprendere attraverso la presenza, l'ascolto e la condivisione del dolore. Il manichino è stato consegnato da tre dei componenti il Direttivo, il Presidente Francesco Polizzi insieme a Lidia D'Alfonso e Rossella Costanza, alla presenza, oltre che della dr.ssa Ajovalasit, del responsabile del

2018/

 SPORT (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/S

 UI t

 09:35 (http://

 scienti

 feature:

 (http

 di-re

 G+

 scien

 (http

 09:24 I

 (http

 brass

 conce

 f

 20:00 (http

 bambi

 (http

 per-li

 bamb

 parcc

 18:50 C

 Civico

 (http

 sanit.

 civicc

 17:50 S

 contro

 (http

 a-vio

 contr

 aggre

 17:40 T

 adesio

 (http

 34-la

 adesi

Servizio Educazione alla salute di Villa Sofia-Cervello, dr. Salvatore Siciliano, di Claudio

Ales, rappresentante del Comitato consultivo aziendale di Villa Sofia-Cervello e di altri

operatori sanitari

(https://adclick.g.doubleclick.net/pcs/click?

nO&TBYSP7fl1i9hR707)

xai=AKAOjsvUR9TESReLgq8WqF1sa_M7pQgTBYsPzfUi9hB707Y4dkZCKGw
sbXDEf0y2Qegdhg5dW6tN3Mw0wfyC2Pm2S7ryAKysbeif-BKcbZ3AxSRV3DI
pi001vVM.34TIT.5sRdlI2hncGK0m7zdAq-

S&sig=Cg0ArKJSzH42SOghNSDVE

17:10 I

analizz

zella

(http://

di-en

anali

percc

sicilia

Messina

(https://www.blogsicilia.it/messina/)

Guasti nelle condotte idriche a Messina, senza acqua fino a mercoledì villaggi collinari e riviera Nord

(https://www.blogsicilia.it/messina/guasti-nelle-condotte-idriche-a-messina-senza-acqua-fino-a-mercoledì-villaggi-collinari-e-riviera-nord/435688/)

Palermo

(https://www.blogsicilia.it/palermo/)

Arrivano i nuovi commissari nelle società per i rifiuti e all'Ersu, proroghe a Vite e Vino e Zooprofilattico

(https://www.blogsicilia.it/palermo/arrivano-i-nuovi-commissari-nelle-società-per-i-rifiuti-e-allersu-proroghe-a-vite-e-vino-e-zooprofilattico/435690/)



#associazione figli della luce (https://www.blogsicilia.it/tag/associazione-figli-della-luce/)

#manichino salvavita (https://www.blogsicilia.it/tag/manichino-salvavita/)

#ospedale cervello (https://www.blogsicilia.it/tag/ospedale-cervello/)

#palermo (https://www.blogsicilia.it/tag/palermo-2/)

#pronto soccorso pediatrico (https://www.blogsicilia.it/tag/pronto-soccorso-pediatrico/)

#salute (https://www.blogsicilia.it/tag/salute/)

(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=text&utm_campaign=branding) (http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=logo&utm_campaign=branding)

A

(HTTP://



(http://
oggi-1

Nino B

pesi m

Mayer

(http://

oggi-1



C
R
O
N
A
C
A

La perizia

Il paziente morto per laparoscopia "Poteva salvarsi"

È quanto ha stabilito la consulenza tecnica chiesta dal pm che indaga sulla tragedia di un anno fa a Villa Sofia

ROMINA MARCECA

Filippo Chiarello aveva una speranza di salvezza secondo la procura. Il chirurgo Marzio Guccione avrebbe dovuto interrompere l'intervento in laparoscopia dopo avere rimediato alla recisione dell'aorta in extremis con una sutura e la trasfusione di diverse sacche di sangue. Invece, il medico continuò l'operazione per asportare la colecisti infetta ma le altre lacerazioni provocarono, in un paziente già provato dalla perdita di una grossa quantità di sangue, la morte. Questo sostiene la procura nella conclusione delle indagini preliminari e precisa che quella colecisti venne asportata «in assenza di una condizione di immediata emergenza».

Era il 26 maggio del 2017 e il chirurgo uscì dalla sala operatoria di Villa Sofia con la testa tra le mani e ammettendo l'errore. Disse a una moglie esterrefatta e ai parenti in lacrime che il loro parente era in pericolo di vita perché lui aveva sbagliato. Filippo Chiarello aveva 38 anni ed era padre di due bambini. Morì dopo un giorno di agonia.

Adesso le indagini sono state concluse e il sostituto procuratore Daniele Sansone ha notificato al medico indagato l'avviso che gli dà il diritto a visionare tutti gli atti di indagine. Tra questi c'è anche la consulenza tecnica d'ufficio che ha rilevato gli errori commessi dal chirurgo. Il medico avrebbe dovuto interrompere o no quell'intervento in cui già si era verificato un grave errore? Il pubblico ministero Sansone, che

fa parte del primo dipartimento coordinato dal procuratore Ennio Petrigli, nei tre punti in cui spiega perché Marzio Guccione è indagato per omicidio colposo specifica anche che la situazione in cui si è ritrovato il medico «non è disciplinata da linee guida».

Il consulente, in un passaggio, scrive anche, ma questo non è penalmente rilevante, che il chirurgo dopo lo stress psicologico per quell'errore commesso durante un intervento di routine avrebbe dovuto cedere il bisturi al collega che si trovava con lui in sala operatoria. Il chirurgo adesso ha 20 giorni per poter decidere se chiedere di essere sentito dalla procura. Poi partirà la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione da parte del pm Daniele Sansone.

Il 26 maggio dell'anno scorso è stato un giorno tragico nell'ospedale di Villa Sofia. Il medico è uscito all'improvviso dalla sala operatoria e ha confessato l'errore ammettendo di avere reciso l'aorta addominale e di avere perforato l'intestino durante l'intervento in laparoscopia, cioè senza taglio chirurgico, per due calcoli alla colecisti. Un'operazione di routine che dura in media una quarantina di minuti e che, invece, si è prolungata per oltre sei ore.

Filippo Chiarello era arrivato al pronto soccorso il sabato precedente con dolori addominali. I medici avevano rilevato la presenza di quei calcoli e la necessità di intervenire. Ma nessuno dei parenti aveva preventivato quell'evenienza. Oltretutto, secondo le indagini, Filippo Chiarello non firmò nemmeno il consenso informato. Dopo un giorno di agonia Chiarello morì tra la disperazione dei parenti che si rivolsero subito a un avvocato e dichiararono: «Adesso vogliamo giustizia». Il chirurgo per qualche mese si ritirò dalla professione ma poi è ritornato in servizio.

Il caso

Civico, si allaga il reparto appena aperto

La bomba d'acqua di domenica ha mandato in tilt il nuovo pronto soccorso. Era stato inaugurato un mese fa

GIUSI SPICA

È costato 2 milioni 343 mila euro e un anno di sacrifici per medici e pazienti, costretti a convivere con le ruspe in corsia. Eppure, a un mese dalla consegna delle chiavi, il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Civico è finito sott'acqua al primo acquazzone che ha mandato in tilt molte zone di Palermo, da via Messina Marine a corso dei Mille a viale Regione siciliana. Domenica sera operatori e utenti sono rimasti ostaggio nei locali allagati e le ambulanze sono state dirottate al Policlinico. Colpa di un errore di progettazione - accusano i sindacati - che impedisce il corretto deflusso dell'acqua. L'azienda punta il dito sulla scarsa pulizia delle caditoie. Ma la municipalizzata Amap, che gestisce il servizio, smentisce.

Un rimpallo di responsabilità già andato in scena nel 2014, do-

po l'apertura dell'ingresso del pronto soccorso su via Tricomi, per consentire alle ambulanze di entrare dalla strada anziché dal cancello che si apre sul viale interno. In quella occasione il manager Giovanni Migliore aveva parlato della scarsa manutenzione delle caditoie.

Adesso, nonostante i lavori di ristrutturazione e ampliamento, è accaduto di nuovo. La bomba d'acqua ha trasformato via Tricomi in un fiume carico di detriti. «In pochi secondi - racconta un infermiere - abbiamo visto l'acqua entrare nella camera calda dove sostano i mezzi di emergenza e invadere le stanze». Nessuno danno economico: l'acquazzone è durato pochi minuti. Ma senza contromisure, accadrà ancora.

«Ovviamente si dirà che è una calamità naturale. Del resto è risaputo che dopo gli antichi romani nessuno è più in grado di prevedere che portata debbano avere le fognature», commenta ironico il segretario aziendale del sindacato Fials Mario Di Salvo. Il Cimo chiede la testa del manager: «La causa - attacca il vicesegretario regionale Angelo Colodoro - è il colpo di genio architettonico di interrompere la recin-

zione perimetrale dell'edificio per realizzare l'accesso delle ambulanze direttamente dalla strada. L'acqua, in assenza del marciapiede e della giusta pendenza della rampa, invade i locali».

I lavori sono stati realizzati dalle ditte Rera costruzioni e Grippi impianti, che si sono aggiudicate la maxigara con un ribasso del 10 per cento. Gli uffici dell'Arnas Civico, che ha redatto il progetto di massima, danno la colpa all'emergenza rifiuti: «La pendenza è corretta. Sono stati eseguiti lavori straordinari per il drenaggio dell'acqua. Ma in questi giorni via Tricomi è diventata una discarica e le caditoie si sono ostruite».

Il presidente dell'Amap Maria Prestigiacomo non ci sta: «Nelle zone sensibili come gli ospedali i



L'area d'emergenza ieri notte allagata dalla pioggia

3 punti

Dalla ristrutturazione alla chiusura causa pioggia

1 Nuovo accesso
Il nuovo accesso su strada è stato realizzato nel 2014. Dopo l'allagamento pre-apertura, il Civico aveva dato la colpa alla scarsa pulizia delle caditoie

2 Il restyling
La ristrutturazione con ampliamento del nuovo pronto soccorso è iniziata nel novembre 2016 ed è costata due milioni e 300 mila euro

3 I disagi
Un mese fa l'apertura dei nuovi locali ma l'area di emergenza non ha retto alla prova nubifragio

nostri operai eseguono più sessioni di pulizia rispetto a quelle ordinarie. Il problema è che la capacità delle fognature non è sufficiente. È necessario il raddoppio fognario ma l'appalto comunale è bloccato a causa del commissariamento deciso dall'allora governo Crocetta».

In vista delle prossime piogge - a detta dei tecnici dell'ospedale - «serve realizzare una pendenza maggiore della rampa o spostare l'ingresso». Una beffa per operatori e pazienti che finora hanno convissuto con le ruspe entrate in azione nel novembre 2016. Ma anche per la direzione che ha festeggiato la consegna dei nuovi locali come esempio positivo di opera pubblica, consegnato rispettando la tabella di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V
la Repubblica

Martedì
17 aprile
2018



C
R
O
N
A
C
A

MALTEMPO. Tanti interventi dei vigili del fuoco a causa della pioggia, auto in panne in via Messina Marine

Il nubifragio manda in tilt pure gli ospedali

Luigi Ansaloni

*** Una barca per accompagnare le persone da una parte all'altra della strada. Strano? Se siete a Venezia, no, se si parla di Palermo, allora le cose cambiano. È successo veramente, in via Messina Marine, a pochi passi dall'ospedale Buccheri La Ferla, nei concitati minuti del violentissimo nubifragio che ha colpito la città domenica sera. Una bomba d'acqua che si è abbattuta in provincia e che ha provocato qualche danno ma soprattutto tanti, troppi disagi. Con i residenti di ogni zona che vedendo strade allagate, auto impantanate, incidenti, sottoscala invasi dalla pioggia, pronti soccorsi e ristoranti in ginocchio, infiltrazioni persino nei teatri, chiedono a gran voce che situazioni come queste, purtroppo non esattamente inedite, possano scomparire.

«I miei genitori hanno un negozio di fiori di fronte al Buccheri La Ferla, e sono stati dei momenti drammatici. Sono esplosi i tombini nel giro di pochissimi minuti, si è allagato tutto - racconta Giorgia Buzzetta -. Macchine e camion fermi, nessuno sapeva cosa doveva fare, un inferno. Persone bloccate dentro l'ospedale che non riuscivano ad uscire, bloccate, con i malati, anziani e bambini, bagnati. Ad un certo punto è arri-



L'allagamento in via Messina Marine

vata una piccola barchetta a motore che ha accompagnato qualcuno da una parte all'altra del marciapiede. Una situazione veramente incresciosa e che avviene sempre, da queste parti, quando piove, anche meno forte rispetto a domenica. L'amministrazione faceva qualcosa». Sono stati una sessantina gli interventi dei vigili del fuoco nel corso della notte. Tra le zone più colpite dal violento nubifragio ci sono anche quella di Brancaccio, via Ugo La Malfa, Via-Regione Siciliana Nord Ovest, via Giagar, via Guadagna, via Mon-

dello, via Trabucco, la zona di Foro Umberto I, via Capo Gallo, via Giuseppe Tranchina. Alla Fondaria e alla Cala c'era gente che nemmeno riusciva ad entrare in casa per l'acqua alta. All'uscita dell'autostrada A19 Palermo-Catania, direzione via Messina Montagne poco dopo Villabate, i cittadini hanno letteralmente assistito a «fiumi di spazzatura» che si muovevano. In serata i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche all'interno dei pronto soccorso degli ospedali Civico e Policlino che si sono allagati. A Ballarò

un muro è crollato in vicolo delle Ruote, dove la zona è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco. Tantissime persone hanno fatto controllare le loro abitazioni per infiltrazioni d'acqua. Disagi anche nei pressi del centro commerciale Forum di Brancaccio: in tanti sono rimasti intrappolati all'interno del megastore, impossibilitati a raggiungere le auto nel parcheggio, come racconta un lettore alla posta di Diteo in diretta (diteo@gds.it): «Mi trovavo nei pressi del centro commerciale forum, stavo riciclando e purtroppo a causa della fortissima e intensissima pioggia sono rimasto in panne con l'auto, ero nel panico perché l'auto era bloccata e l'acqua era a mezzo metro di altezza. In pochi minuti dalla stessa strada in cui ero io saranno passati ben 10 veicoli nessuno dei quali mi ha prestato soccorso pur chiedendo aiuto indistintamente, i guidatori di questi veicoli non si giravano nemmeno a guardare». Nino Giacalone, sulla pagina Facebook del *Giornale di Sicilia*, ha raccontato come, nella sala Strehler, poco prima dello spettacolo di Emma Dante, ci siano state alcune infiltrazioni d'acqua: «Abbiamo chiamato noi e sono rimasti sorpresi», racconta Giacalone. La manutenzione dovrebbe essere effettuata tra qualche giorno. (LANS)

VIolenza in Corsia. Ieri sit in davanti al Civico. Parla una delle vittime: «Scene che si ripetono ogni giorno»

Un infermiere aggredito: bisogna andare avanti

*** «Queste scene si ripetono quotidianamente nel pronto soccorso, con i pazienti che attendono per ore e i parenti che vanno in escandescenze. Bisogna andare avanti, il lavoro è questo e bisogna accettarlo». Così Angelo Rocca, infermiere di 50 anni, l'ultima vittima della lunga serie di aggressioni negli ospedali, ieri all'iniziativa di solidarietà organizzato dalla Cgil Palermo davanti al pronto soccorso del Civico, ha parlato dei momenti di tensione e paura vissuti in corsia dal personale sanitario. Tra le urgenze della città c'è anche quella che riguarda

la sicurezza dei nosocomi. Sette in meno di tre settimane le aggressioni a medici e infermieri. Un'emergenza certificata anche dal vertice convocato dal prefetto Antonella De Miro per venerdì 20 aprile al quale sono stati chiamati a intervenire l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il sindaco, i manager dell'Asp e delle aziende ospedaliere. E un altro sit-in è stato organizzato dall'Ordine dei medici per sabato 21 alle 15.30 a piazza Castelnuovo. «L'indifferenza su quanto sta accadendo - dice il presidente dell'Ordine Toti Amato - è inaccettabile. Ag-

gressioni, violenze e soprusi non possono rimanere impuniti». All'assemblea della Cgil di ieri sono intervenuti oltre a medici e infermieri del Civico anche il segretario nazionale di Funzione Pubblica Cgil, Federico Bozzanca, il segretario generale Cgil Palermo Enzo Campo, il segretario di Fp Cgil Palermo, Giovanni Cammuccia e il vice presidente dell'ordine degli infermieri, Vincenzo Occorso. Cgil e Fp hanno chiesto di riorganizzare il servizio di sicurezza in tutti gli ospedali. «Al pronto soccorso del Civico ci sono solo due vigilantes per un'utenza di 300

accessi al giorno. Occorre ripristinare i posti di polizia nel pronto soccorso», hanno detto Campo e Cammuccia. Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Arnas Civico Giovanni Migliore ha fatto notare che «negli ultimi episodi l'intervento della polizia è stato praticamente immediato». Per questo motivo Migliore ha annunciato che al tavolo convocato dal prefetto «chiederò che venga emessa una direttiva alle forze dell'ordine perché già adesso possano essere adottate misure più efficaci», compreso l'arresto. (FRAS)

FRANCESCO SICILIA

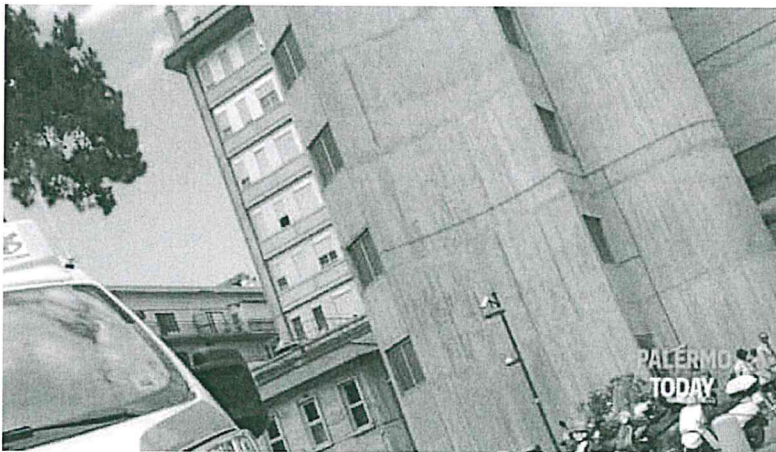
PALERMOTODAY

Villa Sofia lancia l'sos a Razza: "Clima ostile e accuse di malasanità: fenomeni preoccupanti"

La direzione strategica dell'ospedale Villa Sofia-Cervello dopo l'ennesima aggressione subita dal personale: "Prima il medico era visto come un figura amica, oggi i pronto soccorsi sono da blindare. La morte non è sempre colpa di qualcuno, ognuno rifletta su come migliorare il settore"

Redazione

13 aprile 2018 15:23



"Apprendiamo con rammarico, ma anche con crescente preoccupazione, dei ripetuti episodi di aggressione a personale sanitario di diverse aziende sanitarie della nostra città tra cui la nostra". Inizia così la lunga lettera inviata dalla direzione strategica degli ospedali Villa Sofia-Cervello all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza e ai direttori due dei dipartimenti regionali della Sanità, dopo l'ennesima aggressione subita da medici e infermieri all'ospedale Civico.

I vertici dell'ospedale sottolineano che "il fenomeno assume per la crescente frequenza connotati francamente preoccupanti per il personale sanitario che svolge quotidianamente con competenza e dedizione compiti delicati e faticosi con gradi variabili di responsabilità individuale, già gravati dalle fragilità attuali del sistema sanitario regionale, cui pure si sta ponendo progressivamente rimedio". Per questo la direzione aziendale "sente la necessità di esprimere la sua vicinanza a operatori che, oltre che stanchi e impegnati, possono oggi sentirsi addirittura minacciati nella loro integrità fisica. Questo livello di malessere non può e non deve essere accettato dalla nostra società, ma rappresenta al contrario un tema su cui riflettere con attenzione".

IN EVIDENZA

► **Follia al Civico, medici barricati in una stanza**

"Non dobbiamo commettere l'errore - scrivono il commissario straordinario Maurizio Aricò, il direttore sanitario Pietro Greco e il direttore amministrativo Nora Virga - di considerare gli ospedali fortezze da blindare con presidi di tecnologia crescente e metodi di sorveglianza sempre più sofisticati. Né basta lamentarsi del fatto che la riorganizzazione delle forze dell'ordine abbia portato con sé la riduzione fino all'abolizione dei posti fissi di polizia nei nostri presidi

ospedalieri. All'opposto riteniamo che l'analisi condivisa nei giorni scorsi anche dall'assessore della Salute Ruggero Razza ponga il dibattito su un piano assai più appropriato e possibilmente efficace".

L'aggressione della notte scorsa al Civico segue quella avvenuta **all'ospedale dei Bambini** e quella di **Villa Sofia**. Prima ancora episodi analoghi erano accaduti all'anagrafe assistiti **dell'Asp di Carini** e al Cervello, dove un inserviente è stato **colpito per aver invitato i parenti dei pazienti a liberare una stanza** durante la distribuzione dei pasti.

I vertici di Vila Sofia e del Cervello sottolineano che "l'atteggiamento dell'utenza, che di fatto rappresenta fasce molto ampie della nostra società, è progressivamente degradato da quello che una volta era reverente e grato nei confronti del medico e dell'infermiere, persone carismatiche che in quel momento si dedicavano al tentativo di risolvere un problema di salute percepito come pericoloso o addirittura urgente e che pertanto ci aveva condotti in ospedale. Lo scenario oggi racconta di un utente cittadino che ricorre alle cure dei sanitari ospedalieri molto più spesso, quindi nella maggior parte dei casi per problemi di minore rilevanza, che una volta sarebbero stati discussi e affrontati con il proprio medico di famiglia. Oggi la nostra società ha portato a un rapporto completamente diverso con il medico di libera scelta che non è più visto, nella maggior parte dei casi, come l'amico carismatico cui ricorrere per la nostra salute, ma come un funzionario freddo e distante, a volte distratto. Contemporaneamente si è polverizzata quella rete familiare che una volta sosteneva la maggior parte di noi, fatta di fratelli, cugini, genitori e nonni che vivevano in prossimità e condividevano alternativamente le fragilità dei membri della famiglia".

IN EVIDENZA

► Medici e professori aggrediti, esplode la paura: "Potenziare la vigilanza"

"Oggi - lamentano i dirigenti - non è più lecito morire senza che sia colpa di qualcuno. Non è più lecito ammalarsi senza che qualcuno ci possa spiegare chi è il colpevole di una mancata 'diagnosi precoce' o 'prevenzione dovuta'. Oggi non è più accettabile diventare fragili e non più autosufficienti senza che venga richiesto al sistema sanitario, a partire dall'ospedale, di accogliere e ricoverare un familiare divenuto fragile e purtroppo, in qualche caso, vissuto come 'ingombrante'. L'ospedale era nell'immaginario collettivo 'la casa dell'emergenza', cui ricorrere in ambulanza o col fazzoletto bianco sbandierato fuori dal finestrino della propria auto, di fronte a un'emergenza-urgenza. Oggi l'ospedale è visto come una cattedrale burocratica che 'deve' erogare guarigione pronta, cessazione immediata dei sintomi, risoluzione delle invalidità e delle fragilità. Tutto quanto non soddisfa questa aspettativa viene semplicisticamente etichettato come 'malasania'".

IN EVIDENZA

► "Gli infermieri lavorano nel terrore": grido d'allarme della Fsi-Usae

Dai vertici dell'azienda ospedaliera anche un attacco alla stampa: "L'uso strumentale fatto troppo spesso dai media di racconti e percorsi di interesse sanitario, induce nel lettore frettoloso un atteggiamento ostile e rivendicativo nei confronti del medico, dell'infermiere, dell'operatore sanitario che in questi momenti stanno cercando di dare una risposta alla nostra richiesta, specialmente quando questa, del tutto inappropriata, intasa i punti di accoglienza rischiando di mimetizzare e nascondere quei pochi 'malati veri' che avrebbero bisogno di più calma e dell'intera attenzione dedicata dei sanitari che cercheranno di salvare la loro vita. Si prosegua pure a puntare il dito contro le direzioni generali delle aziende sanitarie se questo può servire a soddisfare istinti o addirittura interessi faziosi. Ma ciascuno di noi stasera, in uno spazio privato, provi a fare l'esercizio di ripensare a questi temi per capire cosa possiamo fare per migliorare la nostra sanità".

I più letti della settimana

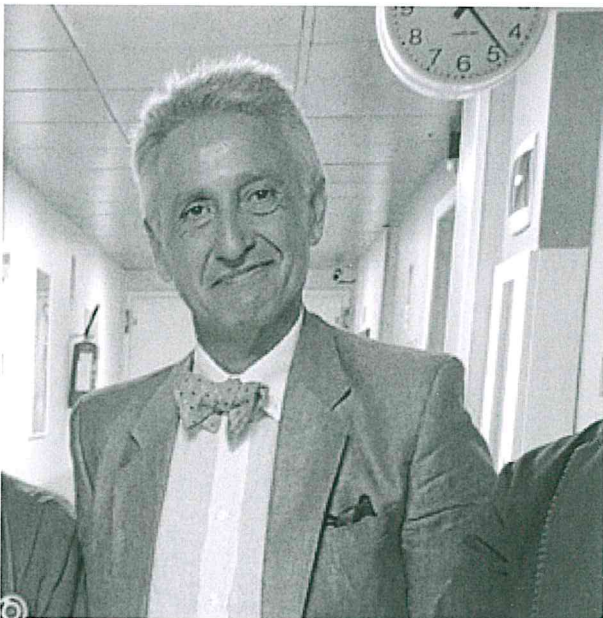
Fabrizio Frizzi, la pugnalata di Aldo Grasso: "In onda il giorno in cui è morto Falcone"

Viale Campania, giovane cade dal sesto piano e muore

Schianto in autostrada, muore camionista palermitano



La Direzione strategica dell'Azienda Villa Sofia-Cervello ha inviato una nota all'Assessore regionale alla salute e ai direttori dei due dipartimenti regionali della sanità sul tema delle aggressioni negli ospedali



Dott. Maurizio Aricò

Palermo, 13 aprile 2018 - Apprendiamo con rammarico ma anche con crescente preoccupazione dei ripetuti episodi di aggressione a personale sanitario di diverse Aziende Sanitarie della nostra città tra cui la nostra.

Il fenomeno assume per la crescente frequenza connotati francamente preoccupanti per il personale sanitario che svolge quotidianamente con competenza e dedizione compiti delicati e faticosi con gradi variabili di responsabilità individuale, già gravati dalle fragilità attuali del sistema sanitario regionale, cui pure si sta ponendo progressivamente rimedio.

La Direzione aziendale sente la necessità di esprimere la sua vicinanza a operatori che, oltre che stanchi e impegnati, possono oggi sentirsi addirittura minacciati nella loro integrità fisica.

Questo livello di malessere non può e non deve essere accettato dalla nostra società, ma rappresenta al contrario un tema su cui riflettere con attenzione.

Non dobbiamo commettere l'errore di considerare gli Ospedali fortezze da blindare con presidi di tecnologia crescente e metodi di sorveglianza sempre più sofisticati. Né basta lamentarsi del fatto che la

riorganizzazione delle Forze dell'ordine abbia portato con sé la riduzione fino all'abolizione dei posti fissi di Polizia nei nostri Presidi Ospedalieri.

All'opposto riteniamo che l'analisi condivisa nei giorni scorsi anche dall'Assessore della Salute avv. Ruggero Razza ponga il dibattito su un piano assai più appropriato e possibilmente efficace.

L'atteggiamento dell'utenza, che di fatto rappresenta fasce molto ampie della nostra società, è progressivamente degradato da quello che una volta era reverente e grato nei confronti del medico e dell'infermiere, persone carismatiche che in quel momento si dedicavano al tentativo di risolvere un problema di salute percepito come pericoloso o addirittura urgente e che pertanto ci aveva condotti in Ospedale.

Lo scenario oggi racconta di un utente cittadino che ricorre alle cure dei sanitari ospedalieri molto più spesso, quindi nella maggior parte dei casi per problemi di minore rilevanza, che una volta sarebbero stati discussi ed affrontati con il proprio medico di famiglia.

Oggi la nostra società ha portato ad un rapporto completamente diverso con il medico di libera scelta che non è più visto, nella maggior parte dei casi, come l'amico carismatico cui ricorrere per la nostra salute, ma come un funzionario freddo e distante, a volte distratto.

Contemporaneamente si è polverizzata quella rete familiare che una volta sosteneva la maggior parte di noi, fatta di fratelli, cugini, genitori e nonni che vivevano in prossimità e condividevano alternativamente le fragilità dei membri della famiglia.

Oggi non è più lecito morire senza che sia colpa di qualcuno. Non è più lecito ammalarsi senza che qualcuno ci possa spiegare chi è il colpevole di una mancata "diagnosi precoce" o "prevenzione dovuta".

Oggi non è più accettabile diventare fragili e non più autosufficienti senza che venga richiesto al sistema sanitario, a partire dall'Ospedale, di accogliere e ricoverare un familiare divenuto fragile e purtroppo, in qualche caso, vissuto come 'ingombrante'.

L'Ospedale era nell'immaginario collettivo "la casa dell'emergenza", cui ricorrere in ambulanza o col fazzoletto bianco sbandierato fuori dal finestrino della propria auto, di fronte a un'emergenza-urgenza.

Oggi l'Ospedale è visto come una cattedrale burocratica che 'deve' erogare guarigione pronta, cessazione immediata dei sintomi, risoluzione delle invalidità e delle fragilità.

Tutto quanto non soddisfi questa aspettativa viene semplicisticamente etichettato come "mala sanità". L'uso strumentale fatto troppo spesso dai media di racconti e percorsi di interesse sanitario, induce nel lettore frettoloso un atteggiamento ostile e rivendicativo nei confronti del medico, dell'infermiere, dell'operatore sanitario che in questi momenti stanno cercando di dare una risposta alla nostra richiesta, specialmente quando questa, del tutto inappropriata, intasa i punti di accoglienza rischiando di mimetizzare e nascondere quei pochi "malati veri" che avrebbero bisogno di più calma e dell'intera attenzione dedicata dei sanitari che cercheranno di salvare la loro vita.

Si prosegua pure a puntare il dito contro le Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie se questo può

servire a soddisfare istinti o addirittura interessi faziosi.

Ma ciascuno di noi stasera, in uno spazio privato, provi a fare l'esercizio di ripensare a questi temi per capire cosa possiamo fare per migliorare la nostra sanità.

Il Commissario

Dr. Maurizio Aricò



Dott. Toti Amato

Palermo, 16 aprile 2018 - Stop alla violenza. L'Ordine dei medici della provincia di Palermo ha organizzato un sit-in pacifico contro ogni forma di aggressione, in particolare contro l'escalation di soprusi e violenze subite quotidianamente dai medici e da tutti i professionisti della sanità negli ospedali e nei luoghi di emergenza.

L'appuntamento è fissato nel capoluogo siciliano, sabato 21 aprile alle 15.30, a piazza Politeama.

“I medici di Palermo - dice il presidente dell'Ordine, Toti Amato - si augurano che l'appello sia ascoltato anche dalle istituzioni preposte alla sicurezza e che ci sia una partecipazione massiccia anche delle associazioni dei pazienti e di tutte le sigle sindacali. L'indifferenza su quanto sta accadendo è inaccettabile. Aggressioni violenze e soprusi non possono rimanere lettera morta, impuniti e sottovalutati ancora. Servono risposte concrete urgenti”.



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

Palermo, telecamere e dispositivi anti-aggressioni nelle guardie mediche

L'Asp ha investito un milione e mezzo di euro per la sicurezza dei camici bianchi. Venerdì incontro tra manager e prefetto dopo gli episodi di violenza in ospedale

di GIUSI SPICA



17 aprile 2018



La sede dell'Asp di Palermo in via Cusmano

Tutte le 91 guardie mediche di Palermo e provincia sono state dotate della videosorveglianza e di un sistema di protezione e sicurezza del personale in servizio. L'investimento sostenuto dall'Asp è stato di 1,5 milioni di euro ed ha trovato copertura nei risparmi realizzati attraverso l'internalizzazione delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile. Così l'azienda prova a limitare le aggressioni contro gli operatori che in questi giorni sono stati al centro del dibattito dopo i casi di violenza in corsia: sette nelle ultime tre settimane solo a Palermo. Ieri, davanti al pronto soccorso dell'ospedale Civico teatro

dell'ultimo episodio, i camici bianchi hanno organizzato un sit-in per chiedere più sicurezza. Venerdì è fissato un incontro tra manager sanitari, assessore regionale alla Salute e prefetto.

Ma intanto c'è chi ha già cercato di correre ai ripari come l'Asp di Palermo: "In pochi mesi – ha spiegato il commissario dell'azienda sanitaria Antonio Candela – siamo riusciti a dotare tutte le guardie mediche di sistemi in grado di aumentare il livello di sicurezza del personale. Ogni medico in servizio può, adesso, contare sul 'personal tracker man down', sistema che si attiva automaticamente (o azionato dallo stesso professionista) in caso di aggressione garantendo l'intervento in tempi brevissimi della vigilanza privata e delle forze dell'ordine. E' attivo anche un sistema di rilevazione satellitare che permette l'immediata individuazione del medico durante le visite domiciliari. Abbiamo potuto verificare in questi giorni l'efficacia del personal tracker anche in occasione di attivazione involontaria da parte dei medici: subito sono accorse le forze dell'ordine che, per fortuna, hanno accertato la natura casuale dell'evento".

Il dispositivo funziona con una scheda telefonica di soli dati il cui gestore è stato identificato in base alla ricezione del segnale di allerta nella zona dove insiste il Presidio di continuità assistenziale. Oltre al "personal tracker man down", tutte le 91 guardie mediche dell'Asp di Palermo sono state dotate della videosorveglianza, già attiva e funzionante. "Chiaramente non ci fermiamo – ha aggiunto Candela – il nostro impegno per garantire la sicurezza degli operatori prosegue con un ulteriore potenziamento dei sistemi. A breve sarà attivo anche il teleallarme, sistema che si integra con quelli già in uso per garantire la protezione di tutti coloro i quali si trovano a fornire nelle ore notturne e nei giorni festivi e prefestivi prestazioni di assoluta importanza agli utenti anche nelle zone più lontane dalla città".

CASE MOTORI LAVORO



Appartamenti Arcore Casati

Trova tutte le aste giudiziarie

ASTE GIUDIZIARIE

Rustico, Casale Belpasso contrada 825000

Vendite giudiziarie in Sicilia

Visita gli immobili

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

NECROLOGIE

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

MARTEDÌ 17 APRILE 2018 - AGGIORNATO ALLE 09:30

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

ORGANIZZAZIONE
MEDIFIERE
0923 547192
medifiere.it

Città di Palermo

ITAL RENT

EVENTO IN FIERA
MADONIE EXPO

EVENTO IN FIERA
A

Ne vedrete di tutti i colori...

PALERMO - FIERA DEL MEDITERRANEO - 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 2018

Home > 'Di Cristina', stato d'agitazione: "Troppe criticità in ospedale"

PALERMO

'Di Cristina', stato d'agitazione: "Troppe criticità in ospedale"

share f 8 t G+ in 0 @ 0

di Andrea Cannizzaro



La durissima nota dei sindacati.

PALERMO- I sindacati dei dirigenti medici dell'Arnas Civico sul piede di guerra, proclamano lo stato di agitazione sindacale per le criticità presentatesi presso il polo ospedaliero 'Di Cristina', cioè l'Ospedale dei bambini. In contestazione con la direzione strategica dell'azienda ospedaliera, i sindacati,

Audi
Zentrum Palermo

Gamma A1. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 9,2 - ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 7,1; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 166.

facendo riferimento al verbale di un'assemblea sindacale del 20 marzo scorso, contestano la mancanza di risposte e di interlocuzione rispetto all'assenza di strategia nella gestione del

polo e la mancata condivisione delle scelte d'organizzazione del lavoro. Lamentano inoltre la cattiva gestione degli spazi dedicati all'assistenza dei piccoli pazienti.

ADVERTISEMENT



Alla mobilitazione sindacale aderiscono le sigle Anaa Assomed, Anpo-Ascoti-Fials, Cimo, Uil Fpl medici, Cgil medici e Fassid Snr. Con essa i medici intendono assumere azioni incisive per rappresentare non solo i propri bisogni lavorativi ma anche quelli dei pazienti che alle loro cure sono affidati.

Sul tema dell'assenza di strategia, i lavoratori contestano come la "politica degli annunci è prevalsa sulla politica del fare". "Sono andate nel nulla – affermano – la proposta di creare un ospedale per intensità di cure ed anche quella di trasformare l'ospedale in un istituto di ricerca e cura". Così, per esemplificare, citano le criticità dell'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica, la mancata attivazione di ortopedia pediatrica nonché alcuni servizi di alta specializzazione quali neurochirurgia pediatrica e pediatria di urgenza. Non ultimo i medici criticano il mancato trasferimento di oncematologia pediatrica presso l'Ospedale dei bambini e la riduzione dei posti letto in alcune unità operative come cardiologia, nefrologia e malattie infettive.

"Inoltre - continuano i lavoratori nel verbale assembleare – è mancato qualsiasi coinvolgimento dei professionisti nelle scelte organizzative e gestionali e persino nell'organizzazione del lavoro. La Direzione strategica ha scelto di lavorare in solitudine senza il concorso delle parti sociali anzi talora contro i professionisti. Ciò ha creato frustrazione, incomprensioni, scarsa fidelizzazione all'Azienda".

Infine i medici contestano le scelte logistiche della direzione rispetto all'utilizzo degli spazi: "Tante unità operative – espongono – sono state costrette a continui trasferimenti ed a situazioni logistiche inadatte, insufficienti, penalizzanti per i pazienti e con la fondata possibilità di incrementare il rischio clinico. Le prescrizioni di legge sugli spazi che obbligatoriamente debbono essere offerti ai degenti e debbono essere disponibili per il personale sanitario sono state puntualmente neglette. Sono stati eseguiti estemporaneamente di volta in volta tanti piccoli lavori edili senza una regia unica, un programma chiaro, un risultato certo e migliorativo. – e concludono -. Sappiamo bene che il nostro Ospedale è 'piccolo', ma sappiamo altrettanto che questo non può costituire un alibi per nessuno perché abbiamo ospitato unità operative provenienti da altre aziende e parti significative di questo polo ospedaliero rimangono a tutt'oggi inutilizzate".



IL LAVORO

Croce Rossa, nuovi posti di lavoro



IL NUOVO NUMERO
Sgarbi e il
Movimento 5 Stelle
Doppia copertina
per I love Sicilia



LIVESICILIA CATANIA
Nuova grana al
Comune di Catania
Turbativa d'asta,
dirigente imputato



GLI EXTRABUDGET DELLA
FORMAZIONE
"Non c'è prova del
reato"
L'assoluzione di
Monterosso



PALERMO
"Frode delle divise
made in China"
La prescrizione
cancella il reato

LIVE
SICILIALive Sicilia
278.788 "Mi piace"

CATANIA

Bimbo di 18 mesi muore | dopo il vaccino per la meningite



CASSAZIONE

Dal parrucchiere al
"polliere" | Mafia, 16
condanne definitive



Lunedì 16 Aprile 2018 - 20:00

quotidianosanità.it

Lunedì 16 APRILE 2018

Contratto sanità: ecco le "errata corrige" e la relazione dell'Aran per rispondere al Mef. A fine settimana possibile l'invio alla Corte dei conti

Solo correzioni formali, errata corrige scontati senza nessun recepimento delle richieste più sostanziali dei sindacati per non dover riaprire il tavolo di trattativa. E risposta al Mef nella relazione all'ipotesi di accordo per essere pronti a inviare il tutto alla Corte dei conti forse entro il fine settimana. LE ERRATA CORRIGE - LA RELAZIONE ALLA PREINTESA.

Contratto corretto, ma non modificato. L'Aran ha preferito non entrare nel merito delle richieste sindacali di modifica all'articolo sottoscritto a febbraio (anche perché la Funzione pubblica non avrebbe acconsentito a questo punto alla riapertura dei tavoli di trattativa) e rispetto alla preintesa ha proceduto realmente a formalizzare solo errata corrige al testo che in alcuni passaggi aveva riferimenti non corretti a parti della stessa bozza o di articoli di precedenti leggi e/o contratti.

Salomonicamente quindi non si sono recepite richieste sostanziali di nessuno per non scontentare nessuno e, operativamente, per non dover procedere a un'improbabile riconvocazione dei tavoli di trattativa.

In settimana l'Aran trasmetterà le errata corrige al Comitato di settore che darà il suo via libera (si tratta, lo ripetiamo, di correzioni formali) e poi, con una relazione di accompagnamento in cui si "spiegano" i passaggi contestati dal Mef, **verso fine settimana il tutto potrebbe già andare alla Corte dei conti e scatteranno così i 15 giorni previsti per l'espressione del parere.**

Tra gli errata corrige ci sono ovviamente correzioni da peso sostanziale, come ad esempio quella della indennità per particolari condizioni di lavoro agli operatori sociosanitari prevedendo una serie di indennità solo per il personale sanitario e non già anche per quello tecnico.

E nella relazione di accompagnamento al testo pronto per la Corte dei Conti dopo le errata corrige, arrivano anche le risposte (evidenziate in giallo nel testo) alle osservazioni della Ragioneria generale dello Stato.

Il primo riguarda le funzioni di coordinamento.

Per il personale del ruolo sanitario e dei profili di collaboratore professionale assistente sociale ed assistente sociale senior l'incarico di organizzazione è, spiega l'Aran, di una sola tipologia e va graduato secondo i criteri di complessità definiti dalla regolamentazione di ogni Azienda ed Ente. All'interno di questa tipologia di incarico è stata prevista anche la funzione di coordinamento (legge 43/2006). Nel comma 4 dell'art. 16 si utilizza infatti l'espressione "funzione di coordinamento" e non "incarico di coordinamento" e si precisa che la funzione è confermata e valorizzata all'interno della graduazione dell'incarico di organizzazione.

Sono previsti, spiega l'Aran, distinti requisiti per l'esercizio della sola funzione di coordinamento e per gli ulteriori incarichi di organizzazione. Le sole funzioni di coordinamento, in quanto previste nell'ambito della legge 43/2006, sono attribuibili solo alle professioni sanitarie destinatarie della stessa legge e non agli assistenti sociali che potranno invece coprire gli incarichi di organizzazione e professionali previsti dalla nuova disciplina contrattuale.

L'Aran spiega che si è comunque voluta preservare l'indennità di coordinamento, anche se ormai ad esaurimento, precisando che questa è assorbita dall'indennità di incarico relativa al uno degli eventuali incarichi di funzione previsti dal nuovo contratto.

Poi è rimasta identica la durata del periodo di prova anche se le parti hanno scelto di includere i periodi di rapporto di lavoro a tempo determinato per l'esonero dal periodo di prova e per i periodi lavorativi successivi alla ricostituzione del rapporto di lavoro si applica la disciplina in materia di Tfr dei dipendenti pubblici assunti dopo il 2000:

Per la pronta disponibilità l'Aran sottolinea che non ci sono modifiche sostanziali se non l'averla prevista solo per eccezionali esigenze di funzionalità della struttura, a tutto il personale del ruolo tecnico che in via ordinaria ne è escluso e al personale del ruolo sanitario, categoria D, livello economico DS. "Resta fermo – sottolinea la relazione - che i relativi oneri devono trovare copertura nell'ambito del fondo di cui all'art.80 (Fondo condizioni di lavoro e incarichi)".

Per quanto riguarda la mobilità, l'articolo sull' "integrazione ai criteri per la mobilità volontaria del personale" ha disapplicato le previsioni del contratto del 2001 (valgono le norme fissate dalla legge sul pubblico impiego) e per rendere più trasparente l'istituto della mobilità volontaria sono individuati alcuni criteri integrativi per la sua attuazione.

Sul numero di fondi, la scelta di ridurli a due è motivata dall'esigenza di attuare una semplificazione amministrativa nella loro gestione.

In particolare, la revisione del sistema dei fondi distingue ora:

- un fondo, con risorse destinate a supportare le politiche organizzative delle aziende (Fondo condizioni di lavoro e incarichi);

- un fondo, con risorse a destinate a supportare le politiche della premialità in senso ampio (Fondo premialità e fasce).

Le scelte delle aziende in materia di premialità, incarichi e condizioni di lavoro dovranno avvenire nella disponibilità dei nuovi fondi e, in ogni caso, complessivamente, rispettando le previsioni dei decreti attuativi (articolo 23, comma 2, Dlgs 75/2017) della riforma Madia.

Ulteriore scelta "semplificatrice" è stata quella di riunificare in un unico importo i valori delle risorse stabili consolidate nel 2017 che sono per entrambi i fondi importi di partenza delle risorse stabili.

Per quanto riguarda il Fondo premialità e fasce sono state confermate, senza nuovi o maggiori oneri, le precedenti discipline relative alle risorse non consolidate regionali.

Infine, la relazione sottolinea che sono state riordinate tutte le indennità professionali specifiche già esistenti e che per quanto riguarda il rischio radiologico si rinvia all'articolo 5 del contratto 2001 precisando che l'indennità professionale specifica spetta ai tecnici di radiologia medica (inclusi gli esperti poi senior introdotti dal contratto) nella misura già prevista al contratto del 2006.

Il trattamento migliora sia la sopravvivenza globale che quella libera da progressione nella forma non a piccole cellule non squamosa metastatica, indipendentemente dall'espressione di PD-L1. Lo studio KEYNOTE-189 presentato al congresso dell'American Association for Cancer Research. Gli importanti risultati pubblicati anche sul New England Journal of Medicine



Chicago, 16 aprile 2018 - La combinazione di pembrolizumab, molecola immuno-oncologica, e chemioterapia migliora significativamente la sopravvivenza dei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule (NSCLC) non squamoso metastatico di nuova diagnosi e riduce del 51% il rischio di morte rispetto alla sola chemioterapia, indipendentemente dall'espressione di PD-L1.

Lo confermano i risultati dello studio di fase III KEYNOTE-189 presentati oggi al congresso annuale dell'American Association for Cancer Research (AACR), in corso a Chicago fino al 18 aprile. Lo studio è stato contemporaneamente pubblicato sull'importante rivista scientifica New England Journal of Medicine.

“I dati di questo importante studio, a cui l'Italia ha offerto un grande contributo, dimostrano che la sopravvivenza globale dei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule metastatico aumenta moltissimo con la combinazione pembrolizumab più chemioterapia in prima linea di trattamento - spiega la dott.ssa Marina Garassino, responsabile della Struttura Semplice di Oncologia Medica Toraco Polmonare presso la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale di Tumori di Milano e ultima firma del lavoro del New England Journal of Medicine - Questi risultati infatti hanno determinato la chiusura anticipata dell'analisi dello studio. Il trattamento immunoterapico con pembrolizumab in combinazione con la chemioterapia determina un effetto sinergico antitumorale attraverso il potenziamento della risposta immunitaria verso il tumore”.

“La sopravvivenza prolungata nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule avanzato - afferma Leena Gandhi, primo autore dello studio e professore associato al Department of Medicine e direttore del Thoracic Medical Oncology Program, Perlmutter Cancer Center alla NYU Langone Health - rimane bassa e lo standard di cura per la maggior parte di queste persone è rappresentato dalla chemioterapia, che assicura un beneficio di sopravvivenza di alcuni mesi”.

“Pembrolizumab oggi può essere somministrato in monoterapia in prima e in seconda linea solo nei pazienti il cui tumore esprime un biomarcatore, PD-L1 – continua la dott.ssa Garassino - Lo studio KEYNOTE-189 dimostra che tutti i pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule non squamoso

beneficiano della combinazione di pembrolizumab e chemioterapia in prima linea di trattamento, indipendentemente dall'espressione di PD-L1. Resta fondamentale la determinazione dell'espressione di PD-L1 al momento della diagnosi per decidere la strategia ottimale di trattamento di ciascun paziente”.

“I risultati dello studio KEYNOTE-189 sono in grado di cambiare la pratica clinica - sottolinea la prof.ssa Gandhi - Questo studio di fase III dimostra un miglioramento del tasso di risposta obiettiva (ORR), della sopravvivenza libera da progressione e della sopravvivenza globale in tutti i gruppi di pazienti, indipendentemente dall'espressione di PD-L1, dimezzando il rischio di morte, effetto senza precedenti nella terapia di prima linea per il tumore del polmone non a piccole cellule non squamoso avanzato senza alterazioni di EGFR o ALK”.

KEYNOTE-189 è uno studio randomizzato, in doppio cieco, di fase III condotto in pazienti con NSCLC non squamoso metastatico che non hanno ricevuto un precedente trattamento per la malattia metastatica. I 616 pazienti sono stati randomizzati 2:1 a ricevere pemetrexed e una chemioterapia contenente platino in combinazione con pembrolizumab (braccio di studio) o placebo (braccio di controllo). I pazienti sono stati stratificati anche sulla base del 'tumor proportion score' (< 1% o ? 1%), tra gli altri fattori.

Dopo un follow-up mediano di 10,5 mesi, la OS mediana non è stata raggiunta nel braccio di studio, mentre era 11,3 mesi nel braccio di controllo. Rispetto ai pazienti nel braccio di controllo, quelli nel braccio di studio avevano una probabilità di morire ridotta del 51% e in quelli nel gruppo con alto punteggio di PD-L1 questa probabilità di morire era ridotta del 58%. La PFS mediana è risultata di 8,8 mesi nel braccio con pembrolizumab vs 4,9 mesi in quello di controllo.

Ai pazienti inclusi nel braccio di controllo era permesso il cross-over a ricevere pembrolizumab se mostravano progressione della malattia.

“Malgrado un tasso di cross-over del 50%, si osservava ancora un evidente beneficio di sopravvivenza che suggerisce che la terapia di combinazione 'upfront' può essere migliore degli inibitori di PD-1/PD-L1 quando somministrata tardivamente nel decorso della malattia - conferma la prof.ssa Gandhi - Le tossicità erano in linea con quanto atteso, fatta eccezione per un incremento del tasso di danno renale acuto osservato nel braccio con pembrolizumab (5,2% vs 0,5% nel braccio di controllo)”.

La sospensione del trattamento per eventi avversi ha interessato il 13,8% dei pazienti nel braccio di studio vs 7,9% in quello di controllo. Eventi avversi di tipo immune si sono manifestati nel 22,7% dei pazienti nel braccio di studio e nell'11,9% in quello di controllo.